

Monte Tarino

Da Roma arrivare al santuario della Santissima Trinità è compiere un lungo e meraviglioso viaggio. Subiaco, Jenne, Vallepietra, il santuario: due abbondanti ore, di cui metà in valli strette, verdi, tortuose, disabitate, boschive. Parcheggiata l'auto sul piazzale (3 euro, 1443 m) si lasciano alle spalle venditori di porchetta e bancarelle di ogni tipo per scendere al santuario, una vecchia grotta con un prezioso dipinto della trinità, ai piedi di una immensa parete strapiombante, visibile fin da prima di Vallepietra. La leggenda vuole che dalla sommità della parete cadessero due bestie, e che il povero pastore alla ricerca dei loro corpi finisse per trovarle vive e vegete nei pressi della grotta. Oggi si fa fatica ad immaginare l'atmosfera di mille anni fa, stante la brulicante attività di commercio e cemento che circonda il santuario. Per fortuna è venerdì: la domenica deve essere un vero suk.



La parete ai piedi della quale è il santuario

Assolti gli obblighi di visita (calcolare un'oretta in tutto), si può partire alla volta di Monte Tarino. Dal piazzale ci si inoltra nella faggeta, e quasi subito si sale sulla destra. Ad un bivio si resta sulla destra (a sinistra si scende tra i faggi al Fontanile Campitello, itinerario che costituirà il nostro tragitto di rientro) e si prosegue allo scoperto. Subito dopo, in ricordo di Davide Persia, una croce piantata su un cumulo di sassi. L'itinerario prosegue, sempre ottimamente segnato, percorrendo l'ampia dorsale, ora nuda ora boscosa, che punta in direzione della vetta di Monte Tarinello (1844 m), che si supera sulla sinistra, sbucando all'inizio del meraviglioso pianoro detto Pozzo della Neve, un paradiso per chi ha con sé la tenda. Quasi subito sulla sinistra un bivio (2 h dal piazzale, selva di cartelli); da qui infatti si può andare direttamente al Fontanile Campitello (da tenere a mente come scorciatoia). Attraversando invece tutto il pianoro (sul lato sinistro) si scende alla base della faticosa ma

breve risalita che porta in vetta a Monte Tarino (1961 m, 30 min dal bivio, croce metallica, vista sul vicino Viglio e sul lontano Velino). Dalla vetta si identificano agevolmente sia Campo Staffi (impianti di risalita) sia la sottostante piana di Campo Ceraso (bacino per l'abbeverata del bestiame, rifugio a destra).

Dalla vetta di prosegue per magnifico ed aereo itinerario di cresta, fino a quando si scende (a sinistra) improvvisamente e ripidamente dentro la faggeta, giungendo infine in una piccola valle verde chiamata Monna della Forcina (1 h dalla vetta, da qui diramano vari itinerari, tra cui uno per Campo Staffi). Si prosegue sulla sinistra per una evidente carrareccia che in breve porta al bacino per l'abbeverata del bestiame e quindi al rifugio di Campo Ceraso (15 min dalla Monna, 1561 m, come molti "rifugi" appenninici è deteriorato, da tenere comunque presente come punto di appoggio in caso di maltempo). Dal rifugio, la carrareccia porta in direzione sud-est in 1 h a Campo Staffi, ed in direzione nord-ovest in 1 h 30 min a Fontanile Campitello, la nostra meta.



L'itinerario di cresta, scendendo da Monte Tarino

Per dirigersi verso Fontanile Campitello: si ritorna al bacino, che si supera proseguendo appunto in direzione nord-ovest, e quando si giunge ad un nuovissimo cippo al centro di una valletta, si abbandona la carrareccia e si entra nella faggeta, dove subito c'è un cippo autentico (se ne troveranno altri, segnavano il confine tra Stato Pontificio e Regno delle due Sicilie). Ad una evidente sbarra (1 h 20 min dal rifugio) la carrareccia si innesta a T su una sterrata. Se si prende a destra in breve si giunge alla strada che da Cappadocia-Camporotondo sale, con tortuosi giri, al Rifugio SAIFAR e da qui al santuario della Santissima Trinità. Si svolti invece a sinistra, così da sbucare in breve al pianoro di Fontanile Campitello (10 min dalla sbarra) da noi trovato invaso da un accampamento di "cavallari" (nel w.e. portano clienti a cavallo lungo

le numerose sterrate della zona). Da qui con varie curve una carrareccia porta al piazzale della Santissima Trinità; invece, proseguire dritto per dritto, salendo nella faggeta, fino a ritrovare i segnali bianchi e rossi, e sempre per bosco e sentiero proseguire fino al bivio di cui abbiamo parlato ad inizio percorso, e da qui al piazzale (1 h da Fontanile Campitello).

Magnifica ed impegnativa escursione ad anello, per la quale abbiamo indicato in 6 h 15 min il tempo complessivo di percorrenza, con circa 600 metri di dislivello in salita (ed altrettanti in discesa).

(giugno 2012)



L'accampamento di "cavallari" nei pressi di Fontanile Campitello